

## L'inchiesta

ROBERTO ROSSI

ROMA

**A**gli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». Il terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione italiana Floriane Messana ce l'ha stampato in testa. Per lei, che si è laureata in giurisprudenza a Palermo con il massimo dei voti a 23 anni, ricordarlo è un gioco da ragazzi. Vederlo applicato, invece, un muro invalicabile. Oggi Floriane ha 28 anni. Di concorsi ne ha già vinti due. Il primo, nel 2007, per un posto di funziona-

**Beffata due volte**

Il caso di Floriane. Ha vinto due concorsi, ma nessuno l'ha chiamata

rio amministrativo all'Inail. Il secondo, l'anno scorso, come collaboratore amministrativo presso il ministero dell'Interno. Quattordicesima in graduatoria, su ottanta posti disponibili, dopo aver superato quattro selezioni e battuto qualche migliaio di aspiranti statali. Due concorsi vinti, dunque, ma nessun posto di lavoro. Deve aspettare. Non solo lei. Come Floriane, in Italia ce ne sono parecchi. Tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl, la conta è quasi impossibile. Una stima del 2007, uscita nelle pagine del *Sole 24 Ore*, parlava di 70mila. Oggi qualche cosa in più, come conferma anche il ministero della Funzione pubblica. Una piccola città. Per i cui abitanti non c'è posto. O, meglio, non c'è "il" posto. Che pure avrebbero vinto.

**IL BLOCCO**

Per capire il perché ci si deve addentrare nella giungla normativa italiana. Fino al 2008 il reclutamento di personale nella pubblica amministrazione, almeno per i ministeri e gli enti non economici, era regolato dalle diverse Finanziarie che destinavano alle assunzioni un fondo globale (di solito 75 milioni di euro). Con quel denaro, visto che un lavoratore costa in media 35mila euro, era possibile fare oltre duemila assunzioni l'anno. Il fondo veniva calcolato considerando un turn over al 7%. Quindi se venivano assunte duemila unità significava che ne erano cessate quasi 30mila. La distribuzione delle as-

**70mila**

I giovani vincitori di concorsi che attendono il posto

**400mila**

I precari del settore pubblico che aspettano la stabilizzazione

**2000euro**

È quanto può spendere un candidato per compiere l'intero iter di un concorso

Centro per l'impiego di Cinecittà. In fila per la preselezione di 544 posti di lavoro all'Ama

# L'esercito dei «cancellati» Hanno vinto il concorso ma non hanno il lavoro

Sono più di 70.000 tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl. Uno stallo causato da un groviglio di norme contraddittorie: dal «decreto Brunetta» all'ultimo «mille proroghe»

sunzioni veniva fatta, però, in base al peso politico di ogni singolo ministero.

La legge finanziaria 2007, confermata dal decreto 112 del 2008 (il «decreto Brunetta»), ha modificato le regole. Ha previsto, a decorrere dal 2008, un turn over più razionale per i ministeri e gli enti pubblici non economici. Anziché la costituzione di un fondo unico, ogni amministrazione si può calcolare un budget sul

quale fare le assunzioni. Il calcolo è questo: nel 2008 si poteva assumere il 20% del personale cessato nel 2007, nel 2009 si poteva assumere il 10% del personale cessato nel 2008, nel 2010 e 2011 il 20% di quello cessato rispettivamente nel 2009 e 2010, mentre nel 2012 il 50% di quello cessato nel 2011, per arrivare, infine, al 100% del turn over nel 2013.

Dunque, in base alla legge, le am-

ministrazioni pubbliche centrali per coprire le carenze d'organico possono bandire concorsi e reclutare altro personale. In base a una tabella precisa, un turn over fissato per legge.

E perché non si assume allora? Perché quella legge deve sottostare a un'altra norma. Voluta dal ministro Tremonti. E cioè quella (contenuta nel decreto n. 78 del 1 luglio 2009, convertito nella legge 102 il 3 agosto dello stesso anno) dove si di-